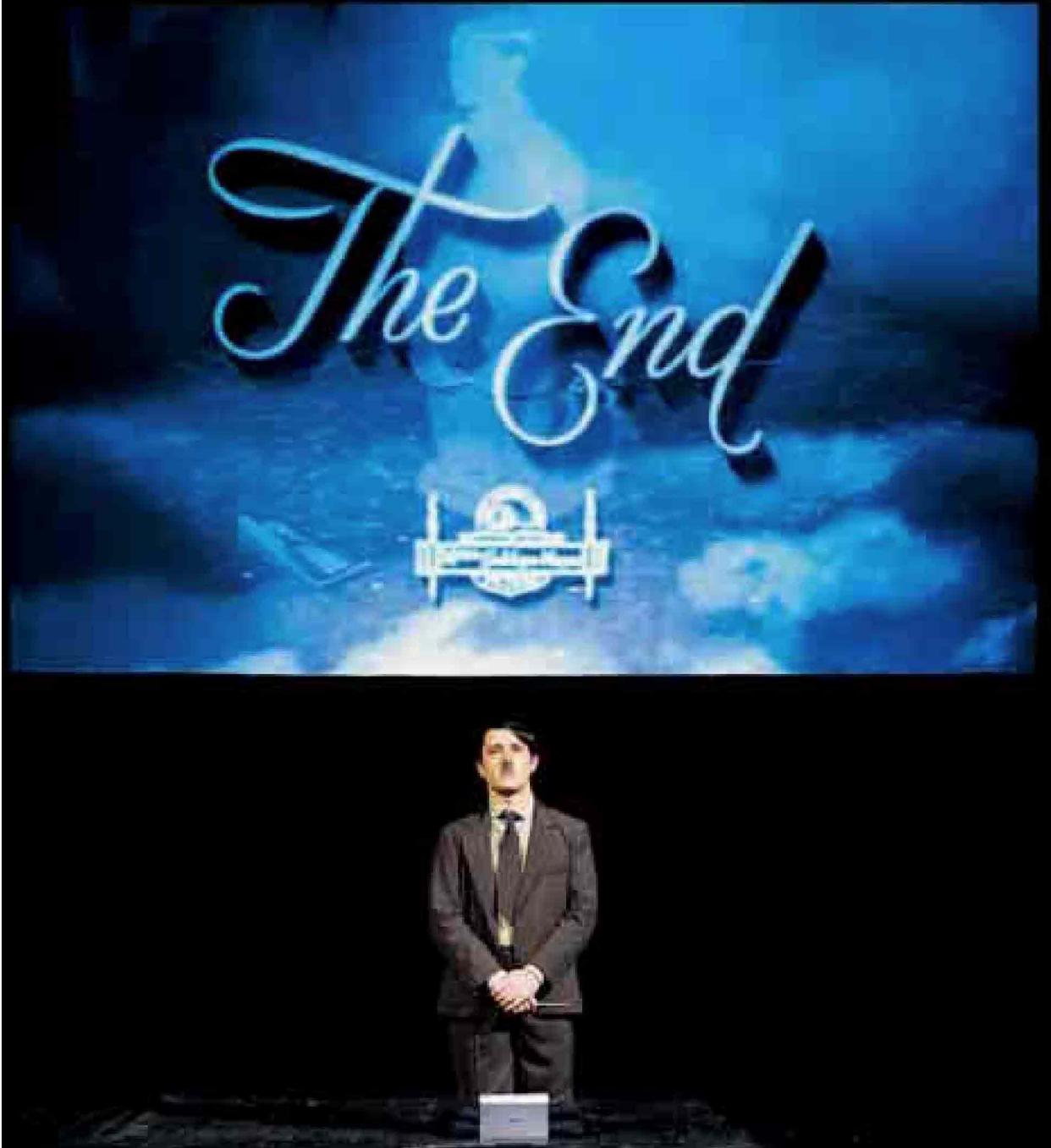


Tutti i colori **del nero**

di Guido Caldiron



*Raduni musicali neonazi come quello di Milano. Fenomeni di razzismo negli stadi. Revival fascisti e "nuovi" fondamentalismi cristiani. Guido Caldiron indaga le ideologie dell'estrema destra in un libro in uscita per **Newton** Compton. In queste pagine ne pubblichiamo un'anticipazione*

Un pugno tra partiti e organizzazioni di livello nazionale, associazioni "culturali" che celebrano i combattenti della Rsi o l'eredità ideologica di Julius Evola, piccole strutture locali, qualche decina di siti internet, tra cui una web radio, parecchie "curve" degli stadi di calcio, decine di gruppi musicali, dal "nazi-rock" ai "cantautori neri".

Difficile indicare dei numeri precisi per un fenomeno diffuso, ma diviso e scomposto in molti rivoli, anche se le stime più attendibili indicano che la scena raccoglierebbe alcune decine di migliaia di aderenti, con uno "zoccolo duro" però molto più ridotto, e un'area di potenziali sostenitori, ed elettori, invece ben più consistente. Quanto al profilo sociale del fenomeno, diverse realtà sembrano convivere. Se a partire dalla seconda metà degli anni 90 è nelle periferie delle grandi città - tra i giovani della piccola borghesia o delle famiglie di origine operaia, e nelle curve del calcio - che l'estrema destra ha fatto la sua inquietante ricomparsa, dopo la stagione violenta tra gli ultimi anni 70 e i primi anni 80 oggi sembra raccogliere spesso ragazzi della Roma o della Milano "bene" passando per città come Padova e Verona, e si spande, con punte di violenza e scatti di attivismo giovanile, a Napoli, Bari e Palermo.

I protagonisti di questa nuova onda estremista, si radunano nelle piazze, ai concerti, nei campi d'azione, nelle università. Sono tornati ad avere una forte rappresentanza nei licei, dopo 4 lustri in cui i comitati studenteschi sembravano appannaggio esclusivo delle sigle di sinistra. Si sono presi la loro fetta nelle palestre, dove si forma il pensiero degli uomini di domani. Il profilo dei neofascisti degli anni Duemila è estremamente diversificato, anche se emergono alcune caratteristiche salienti: il tentativo di darsi un'immagine "sociale", specie ora che la crisi morde in profondità, e di fare breccia "politicamente". A unire i molti volti di questa inquietante galassia, spesso attraversata da feroci lotte intestine, c'è un tratto particolare: l'età sempre più giovane dei nuovi adepti. Accanto alle nuove leve, ci sono poi, spesso nel ruolo di leader o ispiratori, figure della destra radicale del passato, neofascisti che si sono fatti le ossa negli anni 70, nella stagione violenta degli scontri di piazza e del terrorismo diffuso: provengo-

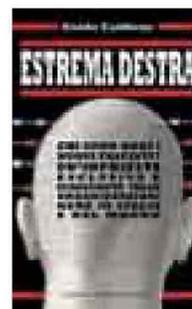
no da organizzazioni giovanili missine o sono ex membri di formazioni violente come Terza Posizione. Complessivamente, dicono Giovanni Fasanella e Antonella Grippo, che hanno indagato su quest'ambiente per il loro volume *L'orda nera* (Bur, 2009) si tratta di «una destra sommersa, nuova per le modalità organizzative, per il target a cui lancia messaggi, per i canali di comunicazione che adotta. È fortissima nel mare magnum del Web, che offre grande pubblico e la possibilità di nascondersi dietro identità fittizie». Un'estrema destra «nuova, ma con radici nella tradizione. Il primo Mussolini, sindacalista e rivoluzionario, ma anche la Rsi, per esempio sono dei veri e propri miti fondanti. Per i fascisti del Duemila, i ragazzi di Salò non erano soldati che combattevano dalla parte sbagliata, secondo l'interpretazione finiana. Ma uomini d'onore, fedeli alla parola data e eroi romantici», che dopo il 25 luglio 1943 «scelsero la difesa del fascismo ormai agonizzante e dell'alleanza con il nazismo. E oggi la lotta alla globalizzazione e all'immigrazione».

Le frange più estremiste, nelle grandi città, fanno proseliti fra ragazzi sempre più giovani

CAMERATA HOBBIT

Ma dove cercare, anche al di là del razzismo o dell'esaltazione della violenza, del cameratismo e della nostalgia del passato, le tracce "ideali" della nuova generazione in nero? Del pensiero della "tradizione" di Julius Evola, il filosofo fascista da sempre considerato come un maestro di vita negli ambienti del neofascismo o della *Nouvelle Droite* intellettuale francese, che ha spalancato le porte della vecchia cultura fascista alla modernità, si parlerà nel capitolo 10. Un elemento che si può indicare fin d'ora riguarda la natura "identitaria" della cultura dell'estrema destra. Ciò che più conta all'interno dell'universo simbolico dei neofascisti è la "fedeltà all'idea", vale a dire a una visione del mondo che è fissata per sempre in alcune sue caratteristiche, che gli estremisti indicano in onore, coerenza, senso della comunità e della gerarchia, istinto per la lotta. È un'impostazione della vita che rimanda direttamente a un'immagine militaresca e com-

La copertina del libro *Estrema destra* di Guido Caldiron in uscita a fine giugno per **Newton** Compton. A sinistra, una foto dello spettacolo *Him* di Fanny e Alexander



battiva: quella dell'epoca in cui si gettarono le basi per l'ideologia fascista. L'area che si è formata a destra della destra è un mondo sempre sospeso tra valori della tradizione e spinte alla sovversione, richiesta d'ordine e tendenza all'eversione. È apparentemente ancora informe, poco strutturata e alla ricerca di una guida forte e carismatica. Capace di trasformarla in un contropotere operante. E, intanto, nell'attesa quasi messianica del leader forte, si formano nuclei di soldati politici pronti all'azione. Un'analisi, quest'ultima, decisamente allarmante, confermata dalla recrudescenza degli atti di violenza legati a quell'area registrati

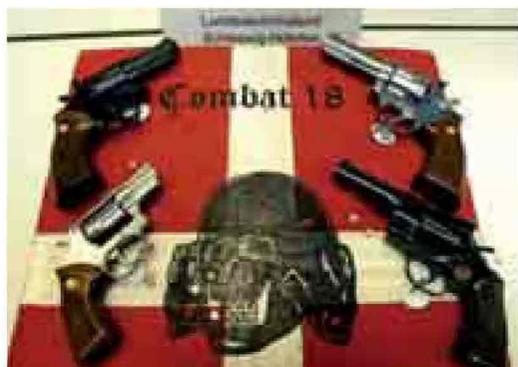


Evola, Pound e Tolkien, padre degli Hobbit, sono usati per tessere il "nuovo" immaginario

negli ultimi anni nel nostro Paese, con centinaia di aggressioni fisiche e di atti di danneggiamento o piccoli attentati contro avversari politici, immigrati, sedi della sinistra e delle associazioni partigiane... Come spiegava Pino Rauti (1926-2012), una delle figure più note del neofascismo, passato attraverso la Repubblica sociale italiana, l'Msi, Ordine nuovo e le inchieste sulla strategia della tensione: «Dirsi "camerati" è usare un termine che fa riferimento a quel particolarissimo spirito che accomunò uomini di diversa estrazione sociale e della più varia provenienza nelle trincee della prima guerra mondiale. Ci si rifà, si vuol richiamare anche nei rapporti odierni, quella "fraternità"». Proprio l'idea di mantenere questo senso della comunità, con un'accentuazione quasi "militare", è la prima offerta che l'ultradestra fa ai giovani simpatizzanti. Si tratta di condividere con un "gruppo di simili" un orizzonte di appartenenza e di radicamento. Del resto, come ha spiegato uno dei maggiori intellettuali della destra italiana, Marcello Veneziani, «l'archetipo della cultura per la destra coincide con l'idea di tradizione: la cultura in questo senso, è l'anello di congiunzione tra culto e coltivazione, ovvero tra apertura al cielo e legame con la terra, senso del sacro e senso delle radici». A questo si aggiunge una "filosofia dell'azione" e una ricerca del "gesto esemplare", anch'esse un rimando della cultura del periodo tra le due

guerre mondiali. Ad esempio, il poeta fascista statunitense Ezra Pound - uno degli autori più citati dai giovani di estrema destra, e da cui prende nome il circuito di Casa Pound - sosteneva che «le idee sono vere quando si trasformano in azioni». Negli ultimi decenni, oltre che nella riproposta dei miti fondativi delle culture fasciste degli anni 20 e 30 - insieme a Mussolini, Evola, lo stesso Pound, il fascismo rumeno di Codreanu o l'esoterismo di matrice nazista - la destra radicale italiana si è ingegnata nel cercare tracce della tradizione e dei miti arcaici e guerrieri, nella cultura popolare. È così che lo scrittore inglese di origine sudafricana John Ronald Reuel Tolkien (1892-1973), creatore di una saga fantasy che ha al centro il buffo popolo degli hobbit, ma anche cavalieri e soldati - e uno scontro tra "bene" e "male" come filo conduttore narrativo - si è trasformato in un autore di culto per i neofascisti e il suo libro più celebre, *Il signore degli anelli*, in una fonte inesauribile di simboli e citazioni. Secondo il sociologo Marco Revelli, tra i più attenti studiosi della cultura neofascista, nel fantastico mondo tolkieniano, intreccio di saga nordica e di narrativa eroica medievale, la nuova destra ha trasferito in buona parte il proprio immaginario identificante. In esso vedeva infatti non solo la realizzazione in chiave fantastica della propria "concezione del mondo", ma anche l'occasione per ricostruire un nuovo "senso della comunità" su un'inedita trama simbolica di più rapida ed efficace circolazione. È così in una poesia scritta da Bilbo Baggins, uno degli hobbit di Tolkien, che si può legge-

In alto un'opera dell'artista Maurizio Cattelan. Nella pagina accanto i simboli del gruppo Combat 18 scovato dalla polizia in Germania nel 2003. Il numero 18 indica le lettere AH, ovvero le iniziali di Adolf Hitler



© PROPPER/APRESSE

UNA MAPPA INQUIETANTE

È un lungo e coraggioso viaggio nella galassia delle subculture nere il nuovo libro, *Estrema destra* di Guido Caldiron, in uscita per **Newton** Compton. Un libro che, dall'Europa agli Usa, denuncia l'inquietante riemergere di ideologie fasciste, cristiano-fondamentaliste e filo naziste (anche fra i più giovani). Ideologie in alcuni casi esplicitamente sbandierate come accade in partiti come Alba dorata in Grecia o fra gli Jobbik, il partito dei pogrom e della Woodstock nera in Ungheria ma anche nei Tea party americani. Più spesso travestite, nascoste sotto mentite spoglie sportive (nelle curve ultrà degli stadi e in certe palestre), o solidali in centri sociali come Casa Pound oppure musicali, come nel recente raduno neonazi a porte chiuse a Milano. Con grande perizia, Caldiron traccia una prima mappa di questo fenomeno frammentato e percorso da feroci lotte intestine per il comando, analizzandone l'aspetto camaleontico, la tendenza a nascondersi dietro molte maschere. Da quella irruente di alcune frange destrorse nel panorama musicale post punk e hardcore a quella esoterica dei cultori della saghe nordiche e di fantasticherie in salsa Hobbit, fino a quella anarcoide dei punkabbestia ecc. Da giornalista, ne traccia un quadro puntuale. Ora tocca a chi ha il compito di leggere e interpretare questa agghiacciante realtà.

s.m.

re una delle immagini più citate nelle pubblicazioni e nei volantini dei neofascisti, dagli anni 70 a oggi: «Le radici profonde non gelano». Lo stesso riferimento alle radici della propria storia - quella degli sconfitti del 1945 che però «non si arrendono» - domina l'intero percorso di un altro fenomeno culturale del mondo neofascista italiano che è andato sotto il nome di «musica alternativa. Cerchiamo di capire di che si tratta.

FASCIO-HIT: MUSICA ALTERNATIVA E ROCK IDENTITARIO

Un filone musicale nato alla fine degli anni 70 negli ambienti dell'estrema destra - nel 1977 i giovani missini del Fronte della gioventù organizzarono una sorta di piccola «Woodstock nera» in provincia di Benevento, chiamandola Campo Hobbit - ha attraversato gli anni e gli stili, passando dal modello dei cantautori di qualche decennio fa all'attuale «rock identitario», grazie ad alcune decine di gruppi e di so-

listi che si sono formati musicalmente spesso nelle stesse sedi politiche che frequentavano. Questi «musicisti militanti» hanno costruito una sorta di narrazione collettiva della comunità dell'estrema destra, tanto da finire per svolgere un ruolo decisivo, con le loro canzoni, divenute un tratto identificativo, nel passaggio del testimone tra una generazione e l'altra di neofascisti. È il segno più tangibile dello sviluppo di una vera e propria sottocultura nera, che accoglie ancora oggi i ragazzi che si avvicinano alle formazioni politiche di quest'area... Con il passare del tempo, queste canzoni, che all'inizio circolavano grazie alle cassette e ora sono raccolte in cd e mp3, fino a dar vita a un piccolo circuito commerciale tutto interno agli ambienti dell'estrema destra, hanno costituito un patrimonio canoro che fa ancora parte della memoria dei militanti di destra della vecchia generazione e, al contempo, è diventato spunto per nuove canzoni, modernamente definite «rock identitario».

Un disegno che ritrae Julius Evola. Al centro, un ritratto ironico di Tolkien. In basso una foto segnaletica di Ezra Pound accusato negli Usa di aver collaborato con i nazisti

